

GRANDI OPERE PARTE L'ITER PER CAMBIARE IL PUP



Gli oppositori Territori, ambientalisti e associazioni sono agguerriti contro la Valdastico. Ma per Fugatti hanno meno basi concrete per dire no di quante ne abbia lui per immaginare un sì

«La Valdastico porta miliardi I no ideologici non li accetto»

Fugatti: «Servono studi per decidere ed eventualmente rivedere il patto con Roma»

TRENTO Con la presentazione del preliminare alla variazione del piano urbanistico provinciale (Pup) parte l'iter burocratico verso la Valdastico.

Presidente Fugatti, da mille parti l'accusano di volerla sotto lei

«La premessa non è esatta: la variazione al piano non significa realizzazione della Valdastico, ma spostamento urbanistico del corridoio di collegamento a est. In teoria ci si potrebbe fare anche una ferrovia. Vero è che senza questa variazione urbanistica non si può realizzare la Valdastico, ma soprattutto non si può avviare quella verifica tecnica

sugli aspetti paesaggistici, ambientali, economici, sociali sulla base dei quali si potrà valutare seriamente l'opportunità o meno di realizzarla».

Con questa precisazione, non è certo un mistero che lei è favorevole al completamento della A31 su Rovereto

«Assolutamente: lo ho sempre detto. Ci ho fatto la campagna elettorale che mi ha portato in Parlamento e poi quella che mi ha portato in Provincia. Non nego affatto che io politicamente sono favorevole, ma dico solo che oggi non stiamo dicendo sì o no alla A31, ma creando le condizioni per poter studiare come

si deve questa ipotesi».

Che molti vedono come una disgrazia

«Anche su questo bisogna essere chiari: non sono Draghi e Fugatti che si sono inventati la Valdastico. C'è un accordo Governo-Regioni firmato dall'allora presidente Ugo Rossi e il governo nazionale, all'epoca di centrosinistra. Prevedeva il completamento attraverso la Valsugana. In quel caso, bucando sotto la Vigolana. Quell'accordo lo ha firmato chi adesso dice che è una follia».

Si può cambiare idea

«Certo, ma non fare le anime belle. E soprattutto, un ac-

cordo non si può disattendere dicendo solo che non piace più. È una questione di leale collaborazione tra le istituzioni. Un no lo devi motivare. Con dati, studi, verifiche. Non perché un viadotto rovina la vista di un pezzo di valle di Terragnolo: non è serio. L'impatto della A22 è stato infinitamente maggiore: qualcuno si sente di dire che era meglio non realizzarla? Oggi i no alla A31 sono esclusivamente ideologici e politici: li contesto anche politicamente, ma così sono imprevedibili».

L'obiezione è che politica è anche la sua perseveranza a favore di quest'opera

«Certo, e la rivendico. Perché tutta politica è la differenza di visione del Trentino sottesa alle due posizioni. C'è un Trentino che da 50 anni è convinto di bastare a se stesso, di potersi isolare, di non dover accettare confronti con l'esterno. È il Trentino che ha perso svariati punti di Pil rispetto alle aree confinanti e che ha costruito la pessima visione della nostra autonomia che hanno molte altre zone d'Italia. Il Trentino dei no sempre e comunque».

Che, va da sé, non è il suo
«Io dico che il Trentino che basta a se stesso non esiste più e dobbiamo prenderne at-

to. Con il calo delle risorse servono investimenti per mantenere il nostro sistema e quindi un no aprioristico non è più accettabile. Si verifica, si calcolano costi e benefici e poi si decide. Io credo in un Trentino riformista, capace di confrontarsi e capire prima di decidere. E penso che molti trentini la pensino come me».

Il punto è economico?

«Certo, sia nell'immediato che in prospettiva. Sul territorio trentino la A31 porterebbe da 1,5 a 2 milioni di euro. Significa da 3 a 4 considerando anche l'indotto. In sette anni di cantieri. È lavoro, gettito fiscale, investimenti. E posti di lavoro e investimenti saranno poi generati dalla nuova autostrada. Bisogna portare anche il discorso economico tra le voci di valutazione del progetto, e non lo si è mai fatto. Parliamo di milioni che arrivano tutti dal Veneto: al Trentino non costerà un euro».

Perché a Rovereto Sud?

«Perché le altre soluzioni sarebbero state utili solo al Veneto. Su Besenello o su Trento, la A31 sarebbe stata di mero attraversamento. Su Rovereto connette l'area industriale più importante del Trentino con Vicenza, con benefici importanti».

A Rovereto temono soprattutto i danni

«La prima ipotesi prevedeva il passaggio sotto lo Spino. Non poteva essere, ed è stata modificata. Ma i no sono rimasti no. Io dico che bisogna sapere di cosa si parla per decidere. E solo studi seri ci diranno che impatto può avere la A31. Se scopriremo che non si può fare o che non serve, ne prenderemo atto. Oggi non abbiamo le conoscenze né per dire sì né per dire no. Io chiedo di verificare e poi decidere. Il Trentino del No ha già deciso senza bisogno di saperne».

L'iter che porterà alla variante del piano urbanistico si potrà completare entro la legislatura?

«Immagino di sì».

Luca Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA